

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
 " 2 per sei mesi
 " 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

AFRICA ORRENDA

Il fosco dramma africano non è ancora al suo termine; la dolorosa novella è passata come un vento di tempesta sulle fronti pensose dei giovani, sulle fronti accigliate dei vecchi.

Non è il terrore della sventura che ha sorpreso la penisola; è il profondo, l'immenso trasporto dei cuori verso quella terra maledetta bagnata di così puro sangue latino, santificata omai da tanta poesia di eroismo italiano.

Mentre la voce plaudente della città nostra salutava i partenti, laggiù, mietuto dalla falce della barbarie che appena si affaccia alla civiltà, cadeva il fiore della forza d'Italia.

Il momento è solenne, e nessuno per ora cerchi ove si annidino le responsabilità mentre si dibattono i marosi irrompenti di una giusta commozione umana.

La storia del genere umano è una catena di sventure e di illusioni affogate nel sangue di eroi.

Ma la storia sarà pure giudice severa delle colpe e delle follie.

Ricordiamolo.

Cento anni son trascorsi da che un popolo di titani ribelli, minacciato dalla reazione, mandava tutti i suoi figli oltre le frontiere, a combattere e morire.

Qual'era il miraggio sublime che irradiava quelle fronti superbe? Quale era la parola che fiammeggiava sul vessillo delle schiere di Francia? Giustizia.

Le nostre coorti hanno passato i mari; qual'è la parola che è scritta sul vessillo d'Italia?

Civiltà — hanno detto gli uomini mendicanti il suffragio del popolo

ingannato, che piange i figli perduti!

Confrontate e giudicate, o italiani!

Credete voi, che cadendo su quel suolo maledetto il soldato nostro legga nel cielo profondo la parola che si pronuncia nei cavillosi pugilati parlamentari?

No. — E questa è verità scolpita nel cuore di tutti.

Chiedetelo ai centurioni, chiedetelo ai legionari; risponderanno: laggiù combattiamo e moriamo anche se l'insania ci ha spinto e guidato; laggiù combattiamo e moriamo per la dignità della patria, non per la civiltà di un popolo che marcia contro di noi e bandisce la guerra per l'indipendenza!

Al domani di Amba-Alagi una voce autorevole evocò la memoria di Annibale.

A nessuno è lecito discutere il valore dell'esercito nostro; ma se allora l'evocazione di Canne era rettorica, ora può parere verità.

Dio voglia che, se proprio lo spettro Africano deve essere nefasto al popolo latino, abbia a ricordare il Senato Romano che non sempre i popoli giovani di forze affogano il feroce grido di guerra nelle mollezze di Capua!

FB.

ELEZIONI E RELIGIONE

Se in questi giorni un pensiero unico, assiduo, tormentoso, ci annebbia il cervello e ci tortura l'anima, il pensiero dei nostri poveri morti dell'Africa, della nostra sconfitta e delle spaventose conseguenze che ne potrebbero derivare dalla continuazione di un'impresa che può trascinare la Patria

a una irreparabile rovina - non per questo è meno doveroso per parte nostra il tributo del plauso unanime dei liberali alla patriottica Torino, che inflisse una così meritata ed efficace lezione alla setta degli antiunitari ed in ispecie al promotore della famosa dimostrazione antinazionale alla quale il partito liberale deve la propria restaurazione nel Consiglio Comunale di quella Città.

Torino, la città patriottica e seria, ha detto chiaramente la sua volontà, che non è volontà massonica, ma volontà di popolo libero e indipendente che, col massimo rispetto per la religione e per ogni credente, intende fermamente alla conservazione di quanto ha costato sangue di martiri e sacrifici enormi e non si distrugge col pretesto che la moralità degrada e la religione si abbatte.

E con gli osanna alla compattezza, confortevole ed ammirabile, delle forze liberali Torinesi, il nostro cuore leva un inno di ringraziamento, a battaglia compiuta, allo stesso Marchese Vittorio Scati che offerse modo ai liberali Torinesi di ripetere il patriottico esempio di Melazzo e di sgomberare il Consiglio degli amici suoi che quietamente avrebbero preparato anche a Torino il contributo avvenire per la vagheggiata rinuncia della capitale del Regno.

Nè si sgomentino il Marchese ed i suoi per le conseguenze che la vittoria dei liberali potrà avere sul libero funzionamento della religione dello Stato.

I liberali non turberanno i rosarii, le giaculatorie e le orazioni di nessuno. — Così ognuno rispettasce il nostro pensiero patriottico e i nostri sentimenti di italiani.

E sarà profittevole anzi per il prestigio della religione che il Marchese Scati ed adepti sappiano consigliare a quei Sacerdoti, che si discostano dalla osservanza dei sopradetti salutari precetti, che le Chiese son fatte per la preghiera e per la predicazione di sentimenti di amore e di rispetto reciproco nella grande famiglia umana.

Poichè può avvenire che in quelle istesse religiosissime anime che accorrono al Tempio per udire la parola dei Ministri di Dio si induca un senso di disgusto nell'udire dal pergamo raccomandarsi le liste della municipalità, o l'oratore sacro quaresimale, ad esempio, da cui si attende la parola amorevole che ispiri sentimenti di pace, di affetto e di perdono, scatenarsi invece volgarmente contro liberali ed ebrei, dimenticando anche che la legge penale prevede il caso dell'eccitamento all'odio fra le varie classi sociali.

Il liberalismo che viene definito dal nostro predicatore quaresimale (e questo lo abbiamo udito con le orecchie nostre) « la sentina di ogni iniquità » ha scritto nei suoi principii l'ossequio alle leggi, la protezione della religione dei popoli il rispetto alle libertà individuali — E il liberalismo è quello che ha garantito, con le sanzioni penali, l'esercizio delle funzioni religiose e punisce, e severamente punisce, chi le impedisce e le turba.

Ed è doloroso l'udire tuttodi, invece della predicazione del Vangelo, invettive plateali contro l'unità della patria, insolentendo contro la santità degli affetti nostri di cittadini.

Ciò deve assolutamente cessare per quella stessa tutela dell'idea